Per quanto riguarda lo sfruttamento della prostituzione, questa mostra segnali evolutivi e sembra sempre più rivolta anche al di fuori della comunità. Tale attività viene di solito realizzata nell'ambito di attività commerciali che funzionano da "schermo" ed in abitazioni private.
Alcune indagini hanno, tra l'altro, disvelato che i contatti tra le prostitute ed i potenziali clienti, così come il pagamento delle prestazioni sessuali e per l'uso degli appartamenti dove si esercita il meretricio, vengono spesso effettuati attraverso applicazioni di messaggistica.
Emblematica, in proposito, è l'operazione "*Osso*"[1815], conclusa a Trento il 3 luglio 2019 dai Carabinieri, che hanno disarticolato un sodalizio multietnico dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani asiatiche. Tra gli arrestati 2 donne cinesi che ricoprivano il ruolo di *maitresse*, un uomo della stessa nazionalità con il ruolo di cassiere e 3 italiani che avevano preso in locazione gli appartamenti dove le donne si prostituivano, provvedendo anche ad assicurare il collegamento *internet* per la gestione della clientela.
Anche lo sfruttamento del lavoro rientra tra le forme di attività illegali praticate dalla criminalità cinese. Al riguardo, il 26 settembre 2019, in provincia di Mantova, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, 2 cinesi, madre e figlio, titolari di un laboratorio tessile e ritenuti responsabili di sfruttamento di manodopera. All'interno dell'opificio venivano impiegati connazionali, alcuni dei quali senza permesso di soggiorno ed in assenza di contratto. Significativo il fatto che l'attività del laboratorio fosse stata organizzata dai titolari in maniera tale da poter essere gestita da casa, a circa 2 km di distanza, per poter così sfuggire ai controlli.
Esattamente un mese dopo, il 26 ottobre, in provincia di Mantova, i Carabinieri hanno arrestato 2 cinesi titolari di un laboratorio di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo[1816]. Nella circostanza sono stati sequestrati macchinari e merce di lavorazione, per un valore complessivo di circa 70 mila euro.
Allo stesso modo, il 6 dicembre 2019, ancora nel mantovano, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato 2 cinesi titolari di una ditta di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo. Anche in questo caso si è proceduto al sequestro di macchinari e di merce, per un valore di circa 100 mila euro.

[1815] OCC n. 4748/18-21 RGNR e n. 1960/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento.
[1816] OCC n. 4165/2018 RGNR e n. 3293/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Mantova.

Anche le estorsioni sono generalmente operate all'interno della comunità etnica[1817], così come i reati contro la persona e il patrimonio.

Per quanto attiene all'immigrazione clandestina cinese, questa risulta scollegata dai tipici flussi migratori irregolari verso il nostro Paese. A questi flussi illegali è strettamente connessa la produzione di documenti falsi, che continua a coinvolgere i cittadini cinesi presenti nel territorio nazionale. A tal proposito, appare significativa l'operazione del 10 ottobre 2019, con la quale la Polizia locale di Milano ha arrestato 2 cinesi trovati in possesso di passaporti contraffatti, intestati a soggetti di varie nazionalità orientali: Singapore, Hong Kong, Malesia e Macao.

Si registrano, poi, accordi tra italiani e cinesi per la realizzazione di affari comuni. Nel semestre in esame tali sinergie criminali, oltre che per lo sfruttamento della prostituzione, sono state realizzate anche per la commissione di reati economico-finanziari e per lo smaltimento di rifiuti.

Emblematica, in tal senso, è l'operazione "*Prato Waste*"[1818] del 30 luglio 2019, nell'ambito della quale la Polizia municipale ha eseguito, nella provincia di Prato, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 imprenditori italiani e 2 cinesi, ritenuti responsabili di smaltimento illegale di rifiuti speciali non pericolosi (scarti tessili) anche verso l'estero. Nell'indagine sono risultati coinvolti altri soggetti, titolari di diverse ditte italiane e cinesi aventi come ragione sociale "*lo smaltimento di rifiuti*", in alcuni risultate "fittizie". I siti di stoccaggio sono stati individuati nel territorio pratese, in provincia di Pistoia, a Rovigo, Mantova e Reggio Emilia.

Ancora, il 24 ottobre 2019, in alcuni comuni della provincia di Ragusa, la Polizia di Stato ha arrestato, nell'ambito dell'operazione "*Plastic Free*"[1819], 15 soggetti appartenenti ad un *clan* locale, tra cui alcuni imprenditori operanti nel riciclo dei rifiuti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e smaltimento illecito di rifiuti. Nel corso delle operazioni è stato anche accertato che il materiale plastico dismesso, intriso di pesticidi ed altre sostanze nocive, veniva illegalmente smaltito e ceduto a commercianti cinesi, che lo utilizzavano per produrre

---

1817 Nel mese di agosto 2018, nell'ambito dell'operazione "*Crimini d'oriente*", i Carabinieri di Gorizia hanno arrestato 5 cittadini cinesi responsabili di furti e rapine nei confronti di connazionali, messi a segno presso fabbriche e laboratori tessili (OCCC n. 1162/18 RGNR e n. 761/16 RG GIP del Tribunale di Gorizia).

1818 OCC n. 18604/18 RGNR e n. 6120/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze in data 19 luglio 2019.

1819 OCC n. 367/2014 RGNR e n. 10788/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 18 ottobre 2019.

calzature e capi di abbigliamento da immettere in commercio in Italia[1820].
Infine, nel mese di novembre 2019, la Guardia di finanza di Prato, nell'ambito dell'operazione "*Gagaro*"[1821] ha disarticolato un sodalizio italo-cinese dedito alle c.d. "*frodi carosello*", un sistema di finti scambi di beni tra società appartenenti a diversi Stati, allo scopo di evadere le tasse, in particolare l'IVA. Le attività illecite consistevano nel commercio di ingenti quantità di polimeri (elementi base ricavati dal petrolio per la produzione della plastica), che venivano acquistati da società - facenti capo ai 17 indagati - con sede in Slovenia e nella Repubblica Ceca, e poi fatti transitare attraverso società "*cartiere*" e società "filtro", per essere venduti in Italia a prezzi particolarmente concorrenziali, grazie al mancato versamento dell'IVA.

Criminalità Romena

La criminalità romena conferma, nel semestre in esame, i propri interessi illeciti nella tratta di donne da avviare alla prostituzione, nei reati predatori e, in misura minore, nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Rimane, inoltre, attiva nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera lavorativa (c.d. "caporalato"), in alcuni casi realizzati in accordo con soggetti italiani[1822].
Il fenomeno criminale romeno si manifesta anche attraverso *gruppi* strutturati, talvolta multietnici (in genere compartecipati da italiani ed albanesi), che rivolgono i propri interessi illeciti verso attività più complesse e redditizie, quali il traffico di droga e di armi.
Da ricordare che, nei confronti dell'organizzazione criminale romena *Brigada Oarza*, nel 2019 la Corte di Appello

---

1820 L'indagine svolta in Sicilia è collegata ad una precedente attività investigativa scaturita dal "*…sequestro nella capitale* (Roma) *di scarpe contenenti materiali nocivi per la salute..*" ; gli investigatori avevano quindi ipotizzato "*…l'esistenza di una organizzazione dedita al traffico di rifiuti plastici, tratti da imprese di raccolta e stoccaggio aventi sede nelle province di Ragusa e Catania ed esportati in Cina, ove venivano utilizzati per la fabbricazione di scarpe poi importate in Italia e commercializzate pur contenendo sostanze tossiche*". Nell'ambito delle indagini è stato evidenziato il ruolo organizzativo di un autotrasportatore di Comiso (RG) e la partecipazione di cittadini cinesi titolari di imprese di trasporto con sede legale nelle province di Napoli e Salerno. E' inoltre emerso che "*Le materie plastiche di scarto provenienti dal ragusano, recuperate prevalentemente dai teloni di copertura degli impianti serricoli del vittoriese, erano verosimilmente inquinate da agenti altamente tossici (fitofarmaci e pesticidi) ...*".

1821 OCC n. 4017/17 RGNR - 3210/18 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Prato.

1822 Al riguardo si segnala l'operazione "*Libertade*", del 19 giugno 2019, nei confronti di 16 indagati di nazionalità italiana e rumena, compartecipi di un'organizzazione dedita all'intermediazione e allo sfruttamento illecito del lavoro nelle province di Matera e Taranto, con carattere di transnazionalità. I braccianti agricoli da destinare allo sfruttamento, reclutati in Romania, una volta giunti in Italia venivano sottoposti al controllo e all'assoggettamento di connazionali con funzione di "caporali".

di Torino[1823] in accoglimento di un parere della Cassazione, ha riconosciuto le connotazioni tipiche dell'agire mafioso. Nella circostanza è stato, tra l'altro, rilevato che l'associazione criminale esercitava il controllo "armato" del territorio, finalizzato a garantirsi la gestione del traffico di droga, della prostituzione e dell'attività predatoria, in contrapposizione con le organizzazioni criminali albanesi attive nella zona.

La tratta di persone finalizzata allo sfruttamento della prostituzione continua infatti a rappresentare uno dei principali *business* perseguiti dalle organizzazioni criminali romene.

A tal proposito, il 21 novembre 2019, la Polizia di Stato di Brescia ha disarticolato un'organizzazione criminale[1824] composta da 4 romeni, ritenuti a vario titolo responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nei confronti di giovani connazionali. Le stesse erano costrette, con minacce di morte e percosse, a consegnare tutti i proventi dell'attività di meretricio, che venivano inviati all'estero mediante *money transfer*. Alcune delle donne erano state reclutate in Romania con la falsa promessa di un lavoro regolare in Italia.

Nel traffico di stupefacenti alla criminalità romena sembrano essere riservati ruoli di secondo piano, normalmente nell'ambito di gruppi multietnici. In proposito, è stata di recente rilevata l'operatività di un sodalizio italo-romeno attivo nel traffico di marijuana[1825].

A conferma del coinvolgimento di tale matrice etnica nella produzione e commercializzazione di tale tipo di stupefacente, nel semestre si segnala l'operazione con la quale, il 13 settembre 2019, la Polizia di Stato ha tratto in arresto[1826], in provincia di Alessandria, un cittadino romeno responsabile, appunto, della coltivazione di piante di *marijuana*.

Una situazione simile è stata riscontrata dai Carabinieri, il successivo mese di ottobre, che hanno proceduto all'arresto[1827] di un romeno che aveva realizzato, presso una zona agreste della periferia di Manfredonia (FG), la

---

1823 Sentenza della Corte di Appello di Torino del 15 gennaio 2019: organizzazione criminale denominata *"Brigada"*, da cui deriva il nome dell'operazione della DDA di Torino che, nel giugno 2013 (la conclusione del procedimento è del gennaio 2019), aveva portato all'arresto di 21 soggetti *dediti, tra gli altri reati contestati, anche allo sfruttamento della prostituzione, caratterizzato per la similitudine con le più radicate consorterie mafiose autoctone, per i metodi attuati nella gestione delle attività criminali, per l'organizzazione della struttura gerarchica e dall'esecuzione di veri riti di "affiliazione" (come tagliarsi i polsi e baciarsi e l'essere tatuati per manifestare l'appartenenza al gruppo). Altra similitudine alle tradizionali associazioni mafiose era rappresentata dal controllo del territorio anche in contrasto con altri gruppi criminali, ed in particolare con il gruppo criminale albanese, per affermare il controllo delle attività illecite nel torinese.*

1824 OCC n. 13877/18 RGNR e n. 13467/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia il 18 ottobre 2019.

1825 Si segnala, nell'aprile 2019, a Novara, l'arresto da parte dei Carabinieri di 4 cittadini romeni e 2 italiani e il sequestro di 460 chilogrammi di *marijuana* e 80 di *hashish*, provenienti dalla Spagna.

1826 OCC n. 4584/19 RGNR e n. 3694/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Alessandria il 16 settembre 2019.

1827 OCC n. 7887/19 RGNR e n. 8051/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

coltivazione di 450 piante di *marijuana*, occultate tra la vegetazione.
Per quanto riguarda le rapine in esercizi commerciali e i furti in abitazioni private, i gruppi romeni sono risultati più attivi nel nord Italia, si tratta di reati realizzati spesso anche con forme di "pendolarismo" addirittura internazionale, con incursioni dalla Romania e da altri Paesi europei.
Tali gruppi sono anche attivi nella clonazione di carte di credito e nella manomissione di sportelli *bancomat*, attraverso dispositivi in grado di catturarne i codici di accesso.
In proposito, si richiama l'operazione con la quale il 9 ottobre 2019 i Carabinieri di Firenze hanno eseguito un provvedimento di fermo[1828] nei confronti di una "banda", composta da 4 cittadini romeni ed 1 albanese, che si spostavano dalla Romania all'Italia per compiere delitti contro il patrimonio. L'associazione criminale, attiva anche in altri Paesi europei - complessivamente composta da 13 romeni ed 1 albanese (tutti indagati) - era dedita alla commissione di furti in abitazioni e in esercizi commerciali, alle rapine in sale scommesse (*slot*) e alla ricettazione di veicoli. Il sodalizio, oltre ad avere la disponibilità di armi, agiva con particolare violenza[1829] attraverso varie "batterie" ben specializzate.

Criminalità Albanese

La criminalità albanese, presente su gran parte del territorio nazionale, è tra i sodalizi di matrice etnica più complessi e articolati, in grado di esprimersi a diversi livelli.
Se da un lato, infatti, si registrano azioni individuali o realizzate in concorso con altri solo per la commissione di specifici reati (in genere contro il patrimonio), dall'altro si constata l'esistenza di strutture criminali durevoli, radicate sul territorio e con caratteristiche tipiche della criminalità mafiosa[1830]. Ciò anche se la connotazione di mafiosità non è stata, ad oggi, sancita in alcuna sentenza[1831]. Una caratteristica tipica riguarda le *affiliazioni*, in

---

1828 P.p. n. 3862/2019 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Firenze.

1829 Fermo di indiziato di delitto n. 3862/19 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze il 9 ottobre 2019.

1830 In generale i *gruppi* criminali albanesi fanno ampio ricorso alla violenza per creare intimidazione ed assoggettamento in determinati ambiti sociali e territoriali.

1831 In tal senso potrebbe, in futuro, essere utile sul piano interpretativo la recente Sentenza 10255 del 16 marzo 2020, con la quale la Corte di Cassazione ha, in termini generali, ribadito il principio della possibile sussistenza delle c.d. "mafie non tradizionali" (ossia diverse dalle consorterie, talvolta secolari, già presenti e qualificate da un *nomen*, insediamenti, articolazioni periferiche e fama criminale: *Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra, Sacra corona unita,* etc.), purché lo specifico sodalizio all'esame si sia manifestato in forme tali da avere offerto la dimostrazione di "possedere in concreto" la forza di intimidazione richiesta dalla norma incriminatrice e di essersene poi avvalso.

genere basate su legami familiari o comunque sui rapporti tra soggetti che provengono dalla stessa città o comunque dalla medesima area[1832] e che condividono quindi i medesimi codici di comportamento[1833].
Significativa, in proposito, è l'operazione "*B-Square*"[1834], conclusa il 20 settembre 2019 con l'esecuzione da parte della Polizia di Stato tra Milano, Como, Monza e Rimini, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 appartenenti ad un sodalizio albanese, 7 dei quali legati da vincolo familiare[1835], che introducevano in Italia, a prezzi particolarmente vantaggiosi, *eroina*, *cocaina* e *marijuana* provenienti dai Paesi Bassi.
L'operatività criminale albanese si esprime, infatti, prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi, senza trascurare la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, in alcuni casi in accordo funzionale con organizzazioni di altre etnie (romene e nigeriane). I proventi illeciti di tali crimini, oltre ad essere reinvestiti in Patria nello sviluppo di *assets* strategici come edilizia e turismo, sono destinati all'acquisto di *eroina* di provenienza asiatica e di *cocaina* dalla Colombia.
I sodalizi più strutturati, a connotazione transnazionale, si avvalgono delle connessioni con omologhi gruppi delinquenziali costituiti da connazionali, attivi principalmente nei Paesi Bassi, in Belgio, in Austria, in Germania, nel Regno Unito, in Spagna e in Francia, ma anche in centro e sud America. Si tratta di aggregazioni in grado di interloquire direttamente con propri referenti in Albania, soprattutto per le attività criminali più complesse[1836].
Per quanto riguarda in particolare la droga, diverse investigazioni hanno confermato nel semestre la forte operatività dei *sodalizi* in parola, che agiscono in prevalenza attraverso l'importazione dall'Albania (luogo di produzione della *marijuana* e di transito dell'*eroina*) e dai Paesi Bassi (per la *cocaina*). In altri casi le droghe, approvvigionate direttamente nei luoghi di produzione, seguono rotte diverse, e giungono sul territorio nazionale su

---

1832 L'organizzazione dei gruppi sociali albanesi è su base patriarcale e l'appartenenza alla "famiglia" o al "clan" costituisce un importante fattore di coesione.

1833 Connesso a questo aspetto è il ruolo ricoperto dal *Kanun*, un codice di comportamento che disciplina i rapporti nella società albanese da secoli. La violazione di uno o più principi del codice può provocare un *hakmarrje,* ossia una faida di sangue come vendetta contro la *famiglia* o il *gruppo* rivale. Il citato *Kanun* è diventato di fatto anche un codice di riferimento per *clan* e *famiglie* criminali albanesi, che fanno aperto uso della violenza come principale mezzo di intimidazione per imporre la propria forza criminale.

1834 OCC n. 7141/18 RGNR e n. 811/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Como il 13 settembre 2019.

1835 L'ottavo appartenente era un italiano. Gli arrestati erano in possesso anche di un revolver con matricola abrasa, due pistole mitragliatrici e una pistola semiautomatica.

1836 A tal proposito la DNA, già nella Relazione annuale 2017 pag. 157 e 158: "*[…] le organizzazioni criminali albanesi sono caratterizzate dal mantenimento di legami, talvolta di natura familiare, con cellule operative in madrepatria e dalla capacità di utilizzare reti di relazioni anche internazionali che le accreditano come interlocutrici privilegiate delle organizzazioni mafiose, essendo in grado di operare con schemi caratterizzati da elevata proiezione transnazionale, e con la garanzia costituita dall'organizzazione interna caratterizzata da vincoli associativi di tipo mafioso[…]*".

autoveicoli, attraverso il valico del Brennero.
La disponibilità di armi e di risorse finanziarie, nonché di droga a prezzi concorrenziali, hanno inoltre determinato una forte capacità della criminalità albanese di stabilire **proficui rapporti con le organizzazioni mafiose** autoctone, favoriti da obiettivi affaristici comuni e dall'assenza di conflittualità per il controllo del territorio: di norma gli albanesi si occupano dell'approvvigionamento della droga, che viene poi ceduta ad altri sodalizi.
Una conferma, in proposito, si è avuta nel semestre in esame con l'operazione "*Tunnel*"[1837], conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di luglio 2019, nelle province di Messina, Catania e Lecce, con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da 15 soggetti, che aveva anche la disponibilità di armi. In particolare, una frangia del *clan* mafioso attivo nel quartiere messinese di Mangialupi interagiva con soggetti albanesi per l'importazione dai Balcani di elevati quantitativi di *cocaina* e *marijuana,* che venivano poi spacciate nella provincia di Messina ed in altre località turistiche della provincia siciliana.
Ancora, in data 6 agosto 2019, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Infectio*"[1838], ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio composto da 23 soggetti. Tra questi, figuravano cittadini albanesi ed esponenti delle *cosche* calabresi TRAPASSO, MANNOLO e ZOFFREO di San Leonardo di Cutro (KR), accusati a vario titolo di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, detenzione di armi clandestine, frode ad istituti bancari ed altri reati. I criminali albanesi avevano il compito di fornire al gruppo la cocaina, che veniva spacciata nel territorio umbro. Nel corso delle attività sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore di circa 10 milioni di euro.
La connotazione multietnica è stata elemento caratterizzante anche di un'associazione di tipo mafioso, composta da soggetti italiani e albanesi e con collegamenti con la '*ndrangheta,* disarticolata con l'operazione "*Erostrato*"[1839] conclusa a Viterbo all'inizio del 2019 e che ha visto, il 24 settembre 2019, una prosecuzione nell'operazione "*Ermal*"[1840]. L'attività investigativa, che ha condotto all'arresto di 13 associati, ha fatto luce su una formazione

---

1837 OCC n. 3396/17 RGNR e n. 1956/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 12 luglio 2019.

1838 OCC n. 5065/17 RGNR e n. 3896/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

1839 Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 33359/17 RGNR e Proc. Pen. n. 21238/18 GIP del 10 gennaio 2019.

1840 Con l'operazione "*Ermal*" (prosecuzione di "*Erostrato*") i Carabinieri hanno deferito all'Autorità giudiziaria una serie di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito, alla detenzione e allo spaccio di stupefacenti, detenzione illegale di arma da sparo e munizionamento, ricettazione, evasione dagli arresti domiciliari. Le indagini hanno quindi ulteriormente confermato l'affermazione, su base locale, di un'associazione di tipo mafioso a composizione italo-albanese con importanti collegamenti con membri della '*ndrangheta*.

mafiosa italo-albanese insediatasi nel viterbese ed implicata, tra l'altro, in estorsioni attraverso le quali aveva assunto il controllo di diverse attività economiche[1841].

Un'ulteriore conferma in tal senso viene dall'operazione "*Country Hyde*"[1842], con la quale il 31 ottobre 2019 i Carabinieri hanno dato esecuzione, a Ragusa, Vittoria (RG), Reggio Emilia e Cagliari, ad un provvedimento cautelare nei confronti degli appartenenti ad un'organizzazione criminale composta da albanesi, tunisini ed italiani, fortemente integrata nelle dinamiche delinquenziali della provincia siciliana e dedita allo spaccio di droga nel territorio ibleo.

Da segnalare anche l'operazione "*Hope*"[1843], del 29 novembre 2019, nell'ambito della quale i Carabinieri hanno eseguito, a Mantova, Treviso, Brescia, Padova e Reggio Calabria, un provvedimento di fermo nei confronti di 9 appartenenti ad un'associazione italo-albanese-moldava, collegata alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di lesioni e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso.

Il 22 ottobre 2019 è stata disarticolata nella provincia di Caserta, un'organizzazione italo-albanese riconducibile all'associazione camorristica del *clan* dei CASALESI - fazione SCHIAVONE, con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di un'ordinanza di custodia cautelare[1844] nei confronti di 19 indagati, tra cui 5 cittadini albanesi. L'organizzazione, operante nell'agro aversano, era dedita al traffico di armi e droga introdotte in Italia dall'Albania attraverso la Puglia. Il *gruppo* albanese, oltre a fornire al *clan* cocaina, *hashish* e *marijuana*, gestiva in proprio alcune piazze di spaccio nella provincia di Caserta (Mondragone e Castel Volturno). E' stato inoltre appurato che gli albanesi coinvolti sfruttavano alcune donne bulgare e romene, facendole prostituire nelle province di Napoli e Caserta. Nello sviluppo della stessa attività investigativa, il 17 dicembre 2019, sempre i Carabinieri hanno eseguito un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare[1845] nei confronti di 9 soggetti appartenenti ad un'associazione criminale italo- albanese dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area *domitia*.

Infine, nel mese di dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Sabbia 2*", ancora i Carabinieri hanno eseguito, in provincia di Firenze, un'ordinanza di custodia cautelare[1846] nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto

---

1841 In particolare locali notturni, ditte di traslochi ed esercizi impegnati nel commercio di preziosi usati (i c.d. "compro-oro").

1842 OCC n. 3913/2018 RGNR e n. 2800/2019 RG GIP emessa il 15 ottobre 2019 dal GIP del Tribunale di Ragusa, nei confronti di 10 indagati.

1843 Decreto di Fermo n. 1547/2018 RGNR, emesso dalla DDA di Brescia il 26 novembre 2019.

1844 OCC n. 35005/16 RGNR e n. 20416/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 2 settembre 2019.

1845 OCC n. 35005/16 RGNR e n. 20416/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 3 settembre 2019.

1846 P.p. 14139/17 RGNR e n. 336/19 R GIP del GIP del Tribunale di Firenze.

da 9 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di *marijuana* e *cocaina*. Gli stupefacenti, provenienti dall'Albania, servivano ad alimentare le piazze di spaccio del capoluogo toscano. Il traffico di droga avveniva con il coinvolgimento di un soggetto originario della provincia di Vibo Valentia, contiguo alla *'ndrangheta,* che utilizzava un locale di ristorazione in provincia di Pistoia per intrattenere i rapporti illeciti con i trafficanti albanesi, nell'interesse della consorteria calabrese.

La prolungata presenza sul territorio nazionale ha consentito ai sodalizi albanesi di integrarsi e di assimilare modelli comportamentali che li hanno resi in grado di operare in contesti multietnici e di collaborare anche con *gruppi* italiani non mafiosi e di altre nazionalità[1847], specie nel narcotraffico, settore nel quale la criminalità albanese rappresenta un riferimento su tutto il territorio nazionale.

Con riferimento a queste altre forme di collaborazione, vale la pena di richiamare l'operazione "*Seaway*"[1848] del luglio 2019, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione, ad Olbia (OT) e Sassari, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, ritenuti responsabili di traffico internazionale, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. L'attività ha disarticolato un'organizzazione italo-albanese, che importava ingenti quantità di *cocaina* dall'Albania, da smerciare sulla Costa Smeralda.

Il 10 ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Sotto Sopra*"[1849], la Guardia di finanza ha eseguito, a Brescia e Bergamo, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 32 soggetti, per lo più albanesi, appartenenti ad un sodalizio dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 24 chili di *cocaina*, 83 chili di *hashish* e oltre 50 chili di *marijuana*, che provenivano dall'Albania, dalla Spagna e dall'Olanda e che avrebbero fruttato complessivamente 6 milioni di euro.

Il successivo 16 ottobre, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Castello d'Erba*"[1850], hanno arrestato 18 soggetti, facenti parte di un'associazione per delinquere italo-albanese finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla detenzione e al porto abusivo di armi e alle estorsioni. Le indagini hanno, in particolare, accertato come i vertici dell'organizzazione si fossero più volte recati presso i porti di Malaga, Valencia, Barcellona (Spagna) e Nizza (Francia), per trattare l'acquisto della droga (*hashish, marijuana* e, in misura minore, *cocaina*),

---

1847 A solo titolo di esempio si cita quanto accaduto il 3 maggio 2019, a Torino, dove la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un soggetto romano e di un albanese nell'atto di scaricare da una autovettura quasi 100 kg. di *marijuana.*

1848 OCC n. 10656/16 RGNR e n. 7855/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

1849 OCC n. 9170/18 RGNR e n. 6761/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bergamo il 19 settembre 2019.

1850 OCCC n. 13089/2017 RGNR-3030/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

che veniva poi trasportata da altri associati, stoccata in alcuni *garage* regolarmente affittati e infine gestita attraverso una propria rete di distribuzione nel territorio bolognese dove lo spaccio al dettaglio avveniva, di norma, previo appuntamento telefonico[1851].

Allo stesso modo, il 19 novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Contadino*"[1852], i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 appartenenti ad un sodalizio italo-albanese (altri 6 albanesi si sono sottratti alla cattura), ritenuti responsabili di traffico e spaccio di *cocaina*. La droga, proveniente dalla Colombia, transitava per l'Albania per giungere infine in Italia ed essere smerciata nelle province di Novara, Pavia, Varese, Alessandria e Massa Carrara.

Ed ancora l'operazione "*Romano*"[1853], eseguita nel dicembre 2019 dai Carabinieri con la collaborazione della polizia albanese, con la quale è stato scoperto un sodalizio criminale composto da 48 soggetti, per lo più albanesi e nord-africani, con una componente anche di italiani, che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di *cocaina* ed *eroina*. La sostanza stupefacente veniva fatta transitare in Germania e in Francia prima di arrivare in Italia. L'organizzazione, operativa nella bassa bergamasca, aveva ampia disponibilità logistica (immobili, autovetture modificate e telefoni criptati) e si avvaleva di referenti diretti in Albania.

Come accennato, anche il valico del Brennero viene utilizzato dai narcotrafficanti albanesi, come conferma l'operazione conclusa a Vipiteno (BZ) dalla Polizia di Stato che, il 6 ottobre 2019, all'ingresso del casello autostradale di Bolzano, ha arrestato per traffico internazionale di stupefacenti 3 albanesi residenti in Italia, che viaggiavano a bordo di un'auto su cui erano stati occultati 12 kg. di *cocaina*[1854].

Ancora, il 28 novembre 2019, a Bologna, nell'ambito dell'operazione "*Casper*"[1855], la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti, albanesi ed italiani, appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Nella circostanza, la *cocaina*, importata dal Belgio e dall'Albania, veniva trasportata da "corrieri" che viaggiavano a bordo di autovetture, opportunamente modificate per la creazione di nascondigli, per essere poi distribuita nelle piazze di Vicenza,

---

1851 Sempre presente la violenza. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate armi da fuoco ed accertati numerosi episodi in cui i sodali si sono resi responsabili di pestaggi ed estorsioni perpetrati nei confronti di spacciatori al dettaglio e consumatori che non riuscivano ad "onorare" i debiti contratti per l'acquisto della sostanza stupefacente.

1852 OCC n. 3699/17 RGNR e n. 255/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Novara.

1853 OCC n. 1010/17 RGNR e n. 1110/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bergamo il 30 luglio 2019.

1854 OCC n. 6575/19 RGNR e n. 4764/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bolzano l'8 ottobre 2019.

1855 OCCC n. 3135/2018 RGNR e n. 946/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

Genova, Rimini, Prato ed Empoli.

Anche le coste pugliesi costituiscono un punto nevralgico per l'introduzione in Italia degli stupefacenti, attraverso la c.d. "*rotta balcanica*". Ciò anche in ragione di un risalente rapporto criminale tra sodalizi albanesi e autoctoni[1856], che discende dal periodo del contrabbando di sigarette.Una conferma, in tal senso, viene dall'operazione "*Outlet*"[1857], coordinata dalla DDA di Bologna ed eseguita dalla Polizia di Stato il 23 luglio 2019. Con tale investigazione è stata disvelata una rete di importazione di droga dall'Albania, gestita da un'associazione criminale costituita da albanesi ed italiani. Durante le operazioni sono state sequestrate ingenti quantità di *marijuana*, *hashish* e *cocaina*. La droga veniva trasferita in Italia attraverso potenti gommoni condotti da scafisti italiani, che utilizzavano le coste brindisine per introdurre nel territorio nazionale lo stupefacente, poi smerciato in provincia di Bologna. Significativa anche l'operazione del 16 ottobre 2019, condotta dalla DIA congiuntamente alla Guardia di finanza[1858] e conclusa con l'arresto di uno scafista italiano che a bordo di un natante trasportava dall'Albania, verso le coste pugliesi, circa mezza tonnellata di *marijuana* e *hashish*. Il carico era suddiviso in colli contrassegnati da sigle diverse a seconda della zona di produzione, del tipo di sostanza e dei destinatari in Italia. Ancora, in data 12 dicembre 2019, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[1859] nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da 15 soggetti, dediti al traffico di ingenti quantità di *marijuana* (in alcuni casi anche di armi) che veniva importata dall'Albania fino alle coste pugliesi a bordo di imbarcazioni. Il promotore ed organizzatore del gruppo criminale era albanese. In ultimo, sempre a dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Taxi Driver*"[1860], la Guardia di finanza ha disarticolato

---

1856 A tal proposito si rammenta la cooperazione giudiziaria sviluppata, nell'ambito dell'operazione "*Shefi*", tra Autorità italiane e albanesi, suscettibile di possibili, ulteriori sviluppi in termini di ablazione patrimoniale.
L'indagine, conclusa dal Centro Operativo DIA di Bari quale risultato di uno sforzo congiunto di una "Squadra investigativa comune", aveva infatti condotto, nel 2018, all'arresto di 43 soggetti, facendo luce sulle connessioni operative tra gruppi criminali albanesi e pugliesi nel traffico di sostanze stupefacenti. Quale primo esito giudiziario, il GUP del Tribunale di Bari ha emesso, il 28 febbraio 2019, una condanna nei confronti di 24 soggetti, italiani e albanesi, per traffico di stupefacenti aggravato dalla transnazionalità.
A seguito di accordi tra le Autorità giudiziarie italiane e albanesi (ed il rifinanziamento del progetto investigativo da parte di Eurojust in data 8 novembre 2019) sono ora stati previsti ulteriori accertamenti patrimoniali in Albania nei confronti dei soggetti già condannati in Italia.

1857 OCC n. 19872/16 RGNR e n. 16398/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 10 luglio 2019 nei confronti di 25 soggetti (più uno agli arresti domiciliari ed uno con obbligo di dimora).

1858 OCC n. 12133/19 RGNR e n. 10713/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di bari il 18 ottobre 2019.

1859 OCC n. 18295/15 RGNR e n. 22146/2015 RG GIP, emessa dal GIP del tribunale di Bari il 9 novembre 2019.

1860 OCC n. 1091/2018 RGNR e n. 497/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce in data 21 novembre 2019.

un'organizzazione italo-albanese, dedita al traffico transnazionale di stupefacenti, con disponibilità di armi e luoghi per la raffinazione e lo stoccaggio della droga. Nel corso delle attività è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone (9 albanesi e 3 italiani), che importavano da Albania, Spagna e Olanda grandi quantità di *eroina*, *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, poi vendute nelle province pugliesi. Le indagini hanno fatto emergere strette connessioni tra criminalità albanese ed esponenti della criminalità autoctona, egemone in alcuni quartieri di Taranto.

Alcune recenti indagini hanno poi confermato come i criminali albanesi si stiano progressivamente inserendo in molte piazze di spaccio del territorio nazionale, collaborando sia con italiani che con soggetti di altre nazionalità. Emblematica, in tal senso, l'operazione "*X - Trail*"[1861] dell'8 agosto 2019, conclusa dalla Polizia di Stato con l'arresto di 3 appartenenti ad un'organizzazione composta da albanesi e nigeriani, irregolari sul territorio nazionale, dediti a rifornire di *marijuana* la provincia di Savona. Lo smercio al dettaglio avveniva attraverso spacciatori nigeriani e ghanesi. Nel corso delle attività sono stati sequestrati complessivamente circa 100 kg. di *marijuana,* parte dei quali occultati su un'auto partita da Roma e diretta a Savona. Inoltre, nel settembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Bazar*"[1862], i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso dal GIP del Tribunale di quel capoluogo nei confronti di 17 soggetti, facenti parte di un sodalizio italo-albanese attivo nello spaccio di droga nella provincia frusinate e nel quartiere di Ostia (RM). Nella circostanza la droga veniva occultata all'interno di autovetture modificate *ad hoc*, con la predisposizione di involucri cilindrici di metallo utilizzati per nascondere lo stupefacente. Ancora nel mese di settembre, personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Chieti[1863] nei confronti di 25 persone inserite in tre diversi *sodalizi* criminali, composti da soggetti italiani e albanesi, operanti nelle province di Pescara, Chieti e L'Aquila, dediti al traffico di *cocaina* e *hashish.* Al *gruppo* di albanesi, con base operativa in una tenuta agricola in un comune della provincia di Chieti, faceva capo una fitta rete di spacciatori sul territorio teatino. Il secondo aggregato criminale, denominato "*Gruppo Scalino*", era composto da soggetti che avevano scelto come sede operativa un esercizio commerciale ubicato sempre a Chieti. Del terzo *gruppo*, stanziato a Pescara, faceva parte un soggetto originario di Cerignola (FG) che, con l'appoggio di una cittadina cubana, era

---

1861 OCC n. 456/19 RGNR e n. 2066/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Savona.

1862 OCC n. 795/18 RGNR e n. 2208/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Frosinone il 12 settembre 2019.

1863 OCCC n. 618/19 RGNR-1431/19 RGIP, emessa il 23 luglio 2019, dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila, per reati tributari e di auto riciclaggio, con finalità di terrorismo.

in affari con noti pregiudicati della malavita pescarese. Il 2 ottobre 2019, questa volta in provincia di Rovigo, la Polizia di Stato ha scoperto una raffineria di droga gestita da 2 albanesi[1864], dove sono stati sequestrati 3 kg. di *metanfetamina,* 1 kg. di *cocaina* e 7 kg. di *marijuana.* Ed ancora, l'8 ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Silvestre*"[1865], i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei 19 appartenenti ad un'organizzazione criminale italo-albanese, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente *cocaina,* tra la provincia di Siena e quella di Firenze. Sempre nel mese di ottobre, i Carabinieri hanno tratto in arresto 6 albanesi (altri 5 erano già stati arrestati nell'ambito di un precedente filone d'indagine) appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di *cocaina* nella provincia di Padova[1866]. Infine, in provincia di Siena, in data 5 novembre, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[1867] nei confronti di 3 albanesi e 2 italiani, componenti di un sodalizio dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* nella provincia toscana. Anche la Capitale è stata segnata dalla presenza di sodalizi albanesi, che gestiscono il traffico di droga attraverso solidi legami con i gruppi criminali locali, come è peraltro emerso da tempo[1868]. Si citano, a conferma di tale evidenza, alcune tra le più rilevanti investigazioni concluse nel semestre nella città di Roma: le operazioni "*Aquila nera*"[1869], "*Lucifero*"[1870] e "*Grande raccordo criminale*"[1871], quest'ultima conclusa a fine novembre 2019. In tali contesti investigativi, più ampiamente argomentati nel paragrafo dedicato

---

1864 OCC n. 3249/19 RGNR e n. 2663/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo il 3 ottobre 2019.

1865 OCC n. 3894/2018 RNR e n. 1969/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Siena il 4 ottobre 2019.

1866 Proc. pen. n. 9264/18 RGNR, iscritto presso la Procura della Repubblica di Roma.

1867 OCC n. 2853/18 RGNR e n. 2423/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Siena il 25 ottobre 2019.

1868 Un'interazione, quella tra criminalità autoctona ed albanese, che è emersa già in passato nell'ambito della operazione "*Mondo di Mezzo*" (OCCC n. 30546/10 RGNR e n. 17508/11 RG GIP emessa dal Gip del Tribunale di Roma in data 28 novembre 2014), con la quale è stata riscontrata, tra l'altro, l'operatività a Roma di una "*batteria*" di albanesi "*particolarmente agguerrita e pericolosa*", implicata nello spaccio di stupefacenti e che esercitava il controllo su alcuni esercizi commerciali.

1869 Nell'agosto 2019 è stato emesso un provvedimento restrittivo nei confronti di un sodalizio a maggioranza albanese, nel quale spicca anche la figura di un pregiudicato italiano, legato da vincoli familiari con un esponente apicale della *'ndrina* GALLACE. L'organizzazione era dedita all'importazione di ingenti quantitativi di *cocaina* dall'Olanda, trasportata in Italia nascosta su autovetture munite di doppi fondi dotati di sofisticati sistemi di apertura, per la successiva immissione nel mercato romano.

1870 Nel settembre 2019 sono stati arrestati soggetti appartenenti a due distinte organizzazioni criminali autoctone dedite al traffico di sostanze stupefacenti, attive sulle piazze di spaccio di Torpignattara e Marranella ed in contatto, per l'approvvigionamento di droga, con il leader del c.d. "gruppo degli albanesi".

1871 L'operazione, eseguita il 28 novembre 2019, ha riguardato un'associazione dedita al narcotraffico ed altri reati. Anche in questo caso l'indagine ha evidenziato collegamenti tra elementi di spicco della criminalità capitolina, soggetti riconducibili alla *'ndrangheta* ed allo stesso *gruppo* di albanesi già risultato implicato in numerose indagini.

alla criminalità nel Lazio, spicca il ruolo di primo piano dei gruppi albanesi che, con ruoli diversi - in alcuni casi quali promotori ed organizzatori dell'associazione, in altri quali fornitori di droga per le organizzazioni criminali autoctone, anche di tipo mafioso – hanno dato prova della loro forza criminale.Anche se l'attività dei sodalizi albanesi è concentrata in via prevalente nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, non sono stati abbandonati altri ambiti criminali, quali la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, dai quali le organizzazioni traggono ingenti profitti che vengono, spesso, reinvestiti proprio nella droga.A titolo di esempio si cita l'operazione "*Orifinde*"[1872], con la quale nel luglio 2019 la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare emesso nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio albanese, a forte connotazione "familistica", che oltre a gestire un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda, controllava un giro di prostituzione in Lombardia.Si conferma, inoltre, la tendenza della criminalità albanese alla commissione di reati di tipo predatorio, quali furti e rapine. Il fenomeno è caratterizzato dall'operatività di bande criminali che agiscono depredando abitazioni, ville, centri commerciali, bancomat ed uffici postali, anche con metodi violenti e talvolta con la cooperazione di pregiudicati italiani e di altre nazionalità.
In tal senso si cita l'operazione conclusa dai Carabinieri nel mese di luglio 2019 con l'arresto[1873], nell'area metropolitana di Bari, di 5 albanesi ed un pugliese (noti come la "*Banda della BMW*") dediti alla commissione di furti in danno di esercizi commerciali, bancomat ed uffici postali, ricettazione e riciclaggio.In ultimo, il 27 luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Case Sicure*"[1874], i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di 17 albanesi indiziati, a vario titolo, di tentato omicidio, furto in abitazione, ricettazione e detenzione illegale di armi e munizioni. I fermati, pregiudicati e senza fissa dimora, appartenevano a 3 distinti gruppi criminali, e sono ritenuti gli autori di 57 furti nelle province di Milano, Monza e Brianza, Brescia, Como, Cremona, Lecco e Varese. Gli indagati, pur operando in aree diverse, ricorrevano, quando necessario, al mutuo soccorso per integrare gli organici delle singole bande.

[1872] OCC n. 7657/18 RGNR e n. 7612/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Monza il 21 maggio 2019.
[1873] Decreto di Fermo n. 12752/2018 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Bari il **4 luglio 2019**.
[1874] Decreto di fermo n. 6665/2019 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Monza.

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

I *gruppi* criminali originari dei Paesi dell'ex Unione Sovietica (in special modo georgiani e bulgari) confermano la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi[1875], il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione ed il furto di rame.
Nel contesto dei reati predatori la criminalità serbo-montenegrina si contraddistingue per organizzazione, modalità operative e dotazioni di armi, data la pregressa militanza di molti degli appartenenti ad unità paramilitari attive nei Paesi di origine.
Alcune attività investigative hanno poi fatto rilevare nel semestre l'interesse della criminalità "russofona" per il traffico di droghe e di altra merce illegale.
In particolare, in data 16 agosto 2019, i Carabinieri di Lucca hanno arrestato, nell'ambito dell'operazione "*Eden*"[1876], 4 ucraini facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Attraverso referenti che operavano in altri Paesi europei, i trafficanti movimentavano ingenti quantitativi di *ecstasy*, *cocaina*, *metadone*, *MDNA*, *LSD*, *hashish* e *marijuana*. L'organizzazione acquistava la droga in Olanda e Germania, utilizzando il *dark web* ed eseguiva i pagamenti anche attraverso *cripto* valuta.
Anche in questo semestre si conferma il coinvolgimento di tali soggetti nella tratta finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. In tal senso, si richiama l'operazione dell'agosto 2019[1877], eseguita dalla Polizia di Stato di Foggia nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 3 bulgari ed una donna polacca, ritenuti responsabili di tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne bulgare, reclutate in patria con la falsa promessa di un stabile lavoro in Italia.
Le consorterie georgiane, dedite perlopiù ai reati predatori, si caratterizzano per una spiccata mobilità su tutto il territorio nazionale.
Per il semestre si evidenzia l'operazione con la quale il 18 agosto 2019 i Carabinieri hanno eseguito, ad Andria (BA), un provvedimento di fermo[1878] nei confronti di 4 georgiani, tutti stanziali a Bari[1879], responsabili di una

---

1875 Nel mese di marzo 2019, in provincia di Lecce, la Guardia di finanza ha arrestato 2 soggetti montenegrini per un trasporto di armi da sparo comuni e da guerra, commissionato da un cittadino italiano, anch'egli tratto in arresto.

1876 OCC n. 2939/19 RGNR e n. 3486/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lucca il 7 agosto 2019.

1877 OCC n. 11513/19 RG GIP e n. 9433/19 RG PM DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 7 dicembre 2019.

1878 P.p. n. 3636/2019, iscritto presso la Procura della Repubblica di Trani (BA).

1879 Da rammentare che nel capoluogo pugliese vi è un insediamento significativo di cittadini di origine georgiana.

serie di furti e rapine in abitazione nel territorio delle provincie barese e potentina, alcune delle quali attuate in modo particolarmente violento. Nel corso delle indagini è stato accertato che un'autovettura, utilizzata dall'organizzazione criminale per gli spostamenti sul territorio, era stata messa a disposizione da un barese con precedenti per reati contro il patrimonio.

Criminalità Sudamericana

I sodalizi di origine sudamericana, radicati soprattutto nel Nord Italia (in particolare in Lombardia), ma presenti anche nel Lazio, si dedicano al traffico di droga, ai reati contro la persona ed il patrimonio ed allo sfruttamento della prostituzione di transessuali, principalmente di origine brasiliana e colombiana.
Per quanto attiene al traffico di stupefacenti (in particolare di *cocaina*), l'importazione da parte delle organizzazioni criminali sud-americane attive in Italia avviene attraverso rotte aeree e marittime, utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia e delle dogane: il porto di Genova si conferma importante crocevia di tali traffici.
Al riguardo, con l'operazione "*Chiamata*"[1880], conclusa il 14 ottobre 2019 dalla Guardia di finanza, è stata disarticolata un'organizzazione criminale composta da 4 italiani, 1 colombiano ed 1 ecuadoregno, dedita all'importazione nella provincia di Genova di *cocaina* proveniente dalla Colombia. Uno degli italiani, a capo dell'organizzazione, era direttamente in contatto con i fornitori colombiani e con soggetti considerati contigui ad ambienti della criminalità organizzata, committenti e finanziatori delle importazioni illecite. Gli investigatori hanno documentato, anche attraverso agenti *sotto copertura*, l'acquisto di circa 125 kg. di *cocaina,* che sarebbe dovuta arrivare proprio al porto di Genova[1881].
Sempre in tema di stupefacenti, il 25 luglio 2019 la Guardia di finanza di Pavia e i Carabinieri di Ivrea hanno individuato, in provincia di Milano, una raffineria di *cocaina* realizzata in un capannone adibito a carrozzeria abusiva. All'interno sono stati sorpresi 4 peruviani ed 1 italiano, tutti arrestati[1882] in flagranza mentre erano intenti a "trattare" chimicamente "fogli" di giornali impregnati della sostanza stupefacente.

1880 OCC n. 4323/2018 RGNR e n. 3666/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 3 ottobre 2019.

1881 Lo stupefacente non è tuttavia stato spedito, perché è nel frattempo intervenuta la detenzione di un marittimo (che avrebbe dovuto consentire lo scarico), già arrestato nel novembre del 2018, unitamente a 2 albanesi, in una precedente operazione che aveva consentito il sequestro di 75 kg. di *cocaina* proveniente dal Cile.

1882 OCC n. 27108/19 RGNR e n. 19828/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano il 27 luglio 2019.